

*La lettera
di don Norberto*



**È il luogo
appartato
dove si celebrano
le azioni di Dio,
dove si fa
silenzio,
si prega, si
ascolta,
ci si inginocchia,
si comunica,
si sorride.
Tutti siano
benvenuti**

La nostra chiesa con il tetto spiovente come la capanna in cui Gesù si fa bambino

LIl tetto spiovente della chiesa di San Felice richiama facilmente una capanna anche grazie al clima natalizio che stiamo vivendo. Siamo vicini ai negozi e ai locali impegnati per le feste natalizie, visibili dalle luminarie che rallegrano, pur sapendo che a breve molti parcheggi risulteranno liberi.

L'edificio della chiesa ora con un simpatico giro di luci permette ai credenti di trovarsi per celebrare l'azione di Dio. I credenti sanno che Dio agisce in un modo originale da quando è penetrato nella terra. Il movimento che porta ogni domenica molti ad accomodarsi nella chiesa o porta altri a trovarsi per condividere un lutto o a far festa (un po' meno) per un matrimonio e per un battesimo, assomiglia a quello che nei nostri presepi fanno le statuine in movimento tra muschio e sassolini bianchi. La fantasia e la creatività hanno collocato poi nella scenografia natalizia statuine che svolgono arti e mestieri insieme a casette di paesi o di cascinali della pianura lombarda.

L'insieme di tante costruzioni e di molti personaggi talvolta disturba la scena della natività collocata in una stalla, grotta o in un edificio decadente quasi a riportare il senso di una povertà. Certamente la ricchezza di molti presepi esprime l'antico detto: "Venne a piantare la sua tenda tra le nostre". Così tra le tante case, anche la sua, tra noi! Tutti poi sono invitati a portar qualcosa di sé o del proprio lavoro, da offrire al bambino come segno di rispetto, di onore e di riconoscimento di quella

presenza divina, doni che avranno il loro apice nella vicenda di magi. Eppure chi stava nella mangiatoia... era lui il dono!

Sappiamo che il vangelo non parla di stalla o grotta ma solo che "non c'era posto per loro nell'alloggio" e che il bambino "fu posto in una mangiatoia". Si è così pensato a una grotta dove normalmente venivano messe anche le bestie.

Anche l'annotazione "mentre si trovarono in quel luogo si compirono per lei i giorni del parto" è troppo generica per determinare un particolare posto se non che si era a Betlemme per la famosa vicenda del censimento.

Un po' i profeti, un po' i vangeli apocrifi come lo Pseudo Matteo, faranno da ispirazione per la stalla, la grotta, la capanna.

Più forte e indicativa è la tradizione orientale che già nei primi secoli del cristianesimo mette il bambino in una mangiatoia con un fondo nero somigliante alla tomba. Così il richiamo alla Pasqua precisava meglio il dono che Dio stava facendo di sé al mondo, dono che poi, guarda caso, si sarebbe mangiato in un pane e così la mangiatoia avrebbe avuto uno spettacolare significato.

Teniamo il nostro edificio con il tetto spiovente, leggendovi idealmente quel luogo appartato dove si celebrano le azioni di Dio, dove si fa silenzio, si prega, si ascolta, ci si inginocchia, si comunica, si sorride. Tutti siano benvenuti nella capanna con il tetto spiovente di San Felice.

Don Norberto

CELEBRAZIONI NATALIZIE

ORARIO DELLE MESSE

24 dicembre
ore 17: Messa della vigilia di Natale
e benedizione delle statuine di
Gesù bambino
ore 23: Messa della notte

25 dicembre - **NATALE**
ore 11.30 e 18
(sospesa la Messa delle 10 fino
all'Epifania)

26 dicembre - **SANTO STEFANO**
ore 18.30

31 dicembre
18.30 Messa del Te Deum

6 gennaio **EPIFANIA**
Riprende l'orario normale delle
Messe

ORARIO DELLE CONFESSIONI

23 dicembre ore 16 - 18
24 dicembre ore 9 - 11.30



Alla domanda di "7 giorni" hanno risposto alcune persone impegnate a vario titolo nel quartiere

Che regalo di Natale chiedi per la tua comunità? La voglia di vivere, il cambiamento, l'ascolto...

Gesù Bambino, portaci la voglia di vivere e di sperare

Non ho mai scritto una lettera a Babbo Natale: ai miei tempi si scriveva la letterina a Gesù Bambino. Giova ricordare che Natale è la memoria della nascita di Gesù (Jeshua = Io sono colui che salva) nella nostra umanità. Babbo Natale, è opportuno ricordare anche questo, è san Nicola da Bari (vescovo siriano) che i Normanni hanno trasportato in Nord Europa, e che la Coca Cola ha trasformato in Babbo Natale per la sua pubblicità. In ogni caso, mi è venuta voglia di scrivere di nuovo una lettera a Gesù Bambino. In un'epoca in cui ci si scambiano solo mail via computer, scrivere è un esercizio importante e interessante. Ed ecco la mia lettera.

Caro Gesù Bambino, siamo arrivati al tuo Natale 2024, cosa chiederti come regalo? Molti chiederanno la pace, ma se non cambia il cuore degli uomini la pace non arriverà; tra l'altro la guerra è fatta da chi non la vuole ed è decisa da chi non la fa. Ti chiedo di portarmi in dono la voglia di vivere e di scommettere su un futuro pieno di quella speranza che solo tu sai dare, perché so che tu sei ottimista nei confronti dell'umanità. Giona lo dice, quasi con rabbia: "Io so che tu sei misericordioso, verso i Niniviti". Porta in dono a tante famiglie la voglia di figli; in Italia siamo sotto zero, e non mettere al mondo figli vuol dire avere paura del futuro e di se stessi, non essere capaci di investire nella vita. Porta il dono della voglia di relazioni vere e sincere, non inficiate da interessi di primeggiare e di avere successo per apparire.

Lo so Gesù che sono tutte cose difficili, e che l'uomo di oggi come di allora ha delle resistenze notevoli ad accogliere questi tuoi doni, perché deve cambiare non solo il cuore ma anche le strutture politiche e sociali. Ti benedico Signore Gesù perché come dici tu al Padre: "Hai rivelato queste cose ai piccoli". Il Natale è la festa dei bambini: tu, che sei un bambinello, educa noi adulti alla semplicità e alla debolezza di chi è piccolo.

Ciao e buon Natale.

Terreni prete Felice



Una grande famiglia di ascolto e condivisione

Prima di rispondere alla domanda "che regalo di Natale vorrei per la mia comunità" credo sia essenziale spendere un momento di riflessione sulla parola comunità stessa, ovvero quel luogo, spirito di sentimenti che partecipano alla nostra esistenza di cristiano-cattolici. Mi piace pensare alla mia comunità come una famiglia: magari non ci si ascolta spesso, talvolta ci si perde di vista nei tanti impegni della vita quotidiana, ma vuoi o non vuoi, il significato di comunità per me sta tutto qui, ovvero nell'esserci comunque nel momento in cui qualcuno chiama, anche per scrivere solamente queste poche righe.

Mi piace pensare alla mia comunità esattamente come alla Chiesa, ovvero alla Comunità con la "C" maiuscola, un insieme eterogeneo di persone che sanno chiamarsi a raccolta quando necessario.

La mia idea di Comunità risponde alla necessità stessa dell'uomo di sentirsi amato, di far parte di una famiglia e di credere che il proprio mondo non si esaurisca in sé stesso: la mia comunità è solidale con l'ambiente esterno, nei confronti di chi ne ha bisogno, esattamente come Cristo, il pastore di chi decide di camminare sulla strada del bene.

La mia Comunità fa parte di me come io di Lei: sposatomi a settembre mi sono accorto che senza volerlo ho guardato al mio fianco e ho notato molto di più rispetto a me e mia moglie, ho visto che Dio era sempre stato lì, bastava girare la testa.

Io la Comunità la intendo così: puoi non sapere di farne parte, ma prima o poi nella vita giri la testa e ti accorgi che è sempre stata lì, esattamente come Gesù, al tuo fianco. Sempre. Ecco quello che chiedo in regalo: essere sempre Comunità.

Giuseppe Loiacono



Curiosità ed entusiasmo: più cultura per tutti

Vorrei regalare alla mia comunità il desiderio di partecipazione alle iniziative di intrattenimento culturale. Vorrei che la Comunità si affidasse alle scelte che chi impiega il proprio tempo fa nella approfondita ricerca dei titoli dei film in cartellone. Vorrei regalare la voglia e l'entusiasmo di partecipare a uno spettacolo teatrale o a un concerto di musica corale, con fatica preparato da un gruppo di persone nelle sere invernali dopo il lavoro, con lo scopo ultimo e duplice di regalare un sorriso o un momento di allegria e al contempo di raccogliere fondi per una buona causa. Vorrei regalare la curiosità di andare a sentire quel dibattito stimolante in una sera di cineforum, o la presentazione dell'ultimo libro scritto da una concittadina. Vorrei insomma regalare la gioia e il senso di arricchimento personale che si prova quando tutte queste esperienze vengono vissute insieme al proprio vicino o a degli sconosciuti che presto diventerebbero compagni di avventura.

Raffaella Calabrese

Cantare insieme, con gioia (e pazienza per gli stonati)

Caro Gesù Bambino, Ti chiediamo sempre qualcosa, eppure quanto di più riceviamo da Te senza che ne accorgiamo! Quest'anno voglio, quindi, prima di tutto ringraziarti per il dono che fai alle sette parrocchie di Segrate di camminare insieme con buona volontà scambiandoci carismi e fatiche, facendoci sentire uniti in Te. E poi, però, avrei anche piacere di un piccolo regalo: a San Felice abbiamo un bel coro, anche di filippini, stupenda immagine di popoli che camminano insieme; ma l'assemblea non si coinvolge nel canto, sembra un pubblico ad un evento canoro... Allora ti chiedo: potresti aiutarci a cantare con gioia tutti insieme, sentendo nel cuore quanto diceva Sant'Agostino, "chi canta prega due volte"? Anche se io, lo so, sono stonato...

Maurizio Cimatti

Cambiare sé stessi per cambiare il mondo

Per Natale vorrei che Gesù Bambino mi portasse il regalo di non dire più a me stesso (e di non sentir dire...) la frase "Ma io sono fatto così! Non posso cambiare...!". Quanti atti impulsivi (di cui subito mi pento), parole sgarbate, giudizi avventati e conseguenti azioni mi vien di giustificare con questa frase... "Tutti pensano a cambiare il mondo, ma nessuno pensa a cambiar sé stesso." (Lev Tolstoj) E questo è il motivo per cui il mondo non cambia!

Flavio Gaj

Ascoltare e mettersi nei panni dell'altro

Io vorrei che le persone della nostra comunità provassero ad ascoltare l'altro. In un mondo sempre più connesso, paradossalmente, lo spazio dedicato all'ascolto è quasi scomparso. Parlami di te: chi sei, da dove vieni, cosa senti, che vissuto hai alle spalle?

La capacità di fermarsi, di mettersi nei panni di un'altra persona, capire le esigenze altrui non vuol dire necessariamente accettare il comportamento degli altri ma almeno facilita la comprensione e permette di creare le basi necessario per il dialogo. Il Natale potrebbe essere un'occasione per provare.

Laura Masoni

Laboratori di lettura per appassionare i bambini

Mi piacerebbe se si riuscissero a organizzare dei laboratori di lettura per i bambini, partendo dai più piccoli, in età prescolare. Nel 1997 è nata l'iniziativa Nati per leggere, appoggiata anche dai pediatri. È stato un progetto importante che credo abbia favorito la crescita di tanti lettori. Infatti, l'amore e l'interesse per il libro nasce nella primissima età. Quasi trent'anni dopo la situazione mi pare sia peggiorata, con i social i ragazzi (nonostante l'obbligo scolastico) sopportano la lettura come un sacrificio e la soglia di attenzione si è molto ridotta. Quindi se in biblioteca si potessero organizzare progetti di questo tipo sarebbe un bellissimo investimento per il futuro.

Patrizia Violi

Una liturgia semplice ed essenziale

A Natale vorrei regalare alla mia comunità una liturgia semplice ed essenziale, ricca di parole che penetrano nel cuore. Il grande Mistero che si compie sull'altare sia per tutti la grande gioia di un vero Incontro "A tu per tu" con Lui. Gesù presente nell'Eucarestia vede i nostri cuori; legge i sentimenti più profondi, e ascolta le preghiere più intime e i ringraziamenti più belli. Dopo un incontro vissuto così intensamente la gioia resti in noi e contagi le persone che incontriamo nella nostra vita. I nostri sacerdoti siano Maestri nel parlarci di Gesù così.

Maria Teresa Meda

Sorrisi quando ci si incrocia attenzione per chi è solo

Per la comunità di cui faccio parte da molti anni vorrei sorrisi quando ci si incrocia per strada, confidenza tra vicini di casa, attenzione per chi è triste o sconsolato. Vorrei che ci si occupasse vicendevolmente l'uno dell'altro, soprattutto di chi è anziano e rimasto solo. Perché non si è giovani per sempre e capiterà a tutti di aver bisogno di compagnia e coinvolgimento. San Felice è già una piccola, meravigliosa comunità, vorrei che i "piccoli giri" si aprissero agli altri per prendersi ancora più cura di chi per vari motivi sta ai margini.

Antonella Mariani

Il coro

Il cuore di noi tutti cresca nell'amore che ci unisce

Noi del Coro "I Filippini" siamo giunti da paesi lontani con culture diverse da quelle di questa Comunità, ma con lo stesso comune denominatore: fame e sete dell'amore che genera pace e giustizia. Fame e sete causate da indifferenza, egoismo, divisioni. Sappiamo anche che nel nostro cuore c'è un piccolo germe di un amore che, se fatto crescere e sviluppare, produce quella potenza capace di distruggere tutto l'odio, l'egoismo e l'avidità che affliggono la nostra società. In questo

Natale ci auguriamo che il cuore di tutti noi sviluppi e generi l'immensa energia vitale di quell'Amore che ci unisce e che può davvero salvarci la Vita. Quell'Amore è l'unica arma per difenderci se vogliamo che la nostra umanità sopravviva, se vogliamo trovare un significato alla vita, se vogliamo attuare una vera e autentica comunione fraterna a partire da questa Comunità con la quale noi filippini condividiamo la nostra quotidianità.

Il coro dei filippini

Sanfelicinema

31 DICEMBRE

Un'idea per il primo brindisi del 2025? Al Sanfelicinema con Gladiatore II

Non avete ancora deciso che cosa organizzare per la sera del 31 dicembre? A parte il Te deum in chiesa alle 18.30, di rigore per ringraziare per tutto ciò che di buono ci è capitato durante il 2024, c'è spazio per i festeggiamenti per accogliere il 2025. Una buona proposta arriva anche dal nostro Sanfelicinema, dove gli spettatori saranno intrattenuti con la proiezione del film Gladiatore II di Ridley Scott, alle ore 21.15, che terminerà poco prima della mezzanotte. Come accade in compagnia degli amici, lo staff del Sanfelicinema offrirà una fetta di panettone e di

pandoro, con un brindisi di buon augurio per il nuovo anno. Le repliche saranno il 4 gennaio alle 21.15 e il 5 gennaio alle 16. È fortemente gradita la prenotazione, che si potrà effettuare già da subito al sito www.sanfelicinema.com. Segnaliamo infine che sabato 21 ore 21.15 e domenica 22 alle 16 e alle 21.15 è in programmazione "Berlinguer – la grande ambizione", di Andrea Segre, con Elio Germano: non è solo una storia biografica, ma anche una fotografia degli anni '70 quando il segretario del Pci cercò di realizzare un importante cambiamento nella scena politica italiana.

SANTE MESSE

Festive 10 - 11,30 - 18,30
il sabato prefestiva 18,30
Feriali: lunedì, mercoledì e venerdì
18,30
martedì e giovedì 9

PARROCCHIA

Per appuntamenti telefonare al
02.7530325 in orario d'ufficio. Per
informazioni o certificati scrivere a
sanfelice@chiesadimilano.it

VIGILI URBANI

Comando Segrate 02 2693191

GUARDIA SAN FELICE

Portineria Centrale tel. 02 7530074

BIBLIOTECA

tel. 02 70300344

TAXI

Radiotaxi tel. 02 2181

FARMACIA AIROLDI

Dal lunedì al venerdì: 8,30 - 13
15,30 - 19,30 - Sabato: 9,30 - 13
Tel. 02 7530660

Le benedizioni alle famiglie: quei "no, grazie" invitano a riflettere

Non sono passato da molte famiglie di San Felice per la benedizione natalizia. Molta strada l'ha fatta don Saturnino che ringraziamo per la sua costanza e il suo impegno. Diversi cartelli appesi ai cancelli su cui visibile si trovava il "no grazie", mi hanno fatto finire in fretta il giro programmato. Qualcuno invece, ignaro del mio arrivo, esprimeva disagio con le parole: "Sarà per un'altra volta". Nessuna considerazione teologica, ma solo la constatazione di come, a tempi cambiati, occorra trovare risposte adeguate. Abbiamo qualche mese di tempo per ripensare la proposta delle benedizioni delle famiglie anche attraverso l'esperimento in atto a Santo Stefano. Si è iniziato nel 2021, ancora in periodo Covid, ad andare nelle case dove si veniva chiamati, anche a causa dell'impossibilità di visitare le persone con il rischio del contagio. Così facendo si è instaurata la pratica di raccogliere il nome delle persone

due mesi prima di Natale. Una volta dato il nome, la richiesta veniva considerata perpetua, senza cioè doverla rifare ogni anno. Basta scrivere il proprio nominativo e indirizzo con la segnalazione dell'orario preferito (mattino, pomeriggio, serata). La scelta dell'orario cercava di venire incontro alle persone anziane e ai lavoratori che rientrano in diversi orari. A tempo debito, alcuni incaricati della parrocchia hanno telefonato e concordato l'arrivo del sacerdote nell'orario scelto dalle famiglie.

Quello che si sta facendo permette a noi sacerdoti di andare "a colpo sicuro", tenendo conto della vita e degli orari della gente.

Siamo in anticipo sul prossimo anno per pensare una soluzione simile anche per San Felice. Non si tratta di una chiusura verso chi desidera la benedizione, ma piuttosto di evitare il disturbo a chi non è interessato.

Don Norberto

Tipi felici

Arrivata nel 1997, nel quartiere è ambientato il romanzo ironico "Una mamma da URL"

Patrizia Violi, una scrittrice a San Felice:

«Il mio prossimo noir? Qui, tra i segreti dei golfi...»

Una scrittrice a San Felice: è Patrizia Violi, dal 1997 residente nel quartiere dopo un "vagabondaggio" dalla natia Liguria all'Emilia Romagna, passando per Londra e infine per Città Studi. Giornalista e già autrice di diversi romanzi, nelle scorse settimane il suo ultimo libro "Il carico da undici" (Salani) è stato presentato al SanFelicinema.

Patrizia, nel 2010 pubblicò "Una mamma da URL" (Dalai Editore), ispirato proprio dalla vita nel nostro quartiere...

In effetti è il racconto della mia esperienza di mamma blogger, residente in un quartiere residenziale immaginario che potrebbe essere il nostro, dove il passatempo preferito è abbronzarsi attorno alla piscina del club sportivo... Un romanzo ironico, alla "casalinga disperata", dove si raccontano i tic e i pettegolezzi che inevitabilmente nascono in una comunità circoscritta.

Insomma, si è ispirata alla sua vita quotidiana?

Be', mi piace osservare le persone. Quando le mie figlie erano piccole stavo a lungo al parco giochi, parlavo con le altre mamme. Sì, San Felice è piena di storie. Se penso che quando vivevo a Milano conoscevo di vista giusto i miei vicini di pianerottolo...

San Felice, in effetti, è molto di più. È una comunità che dimostra di saper essere solidale. Lei stessa fa volontariato.

Sì, ho fatto la cassiera al cinema e al momento sostituisco qualche assenza improvvisa. Mi piace: si scambiano opinioni sul film con le altre persone, si discute.

Come è cambiato il quartiere da quando è arrivata, 27 anni fa?

Mi sembra che si sia aperto, sono arrivate tante nuove persone. Continua ad essere un posto ideale per famiglie con bambini.



Ambienterà qui il suo secondo giallo?

Perché no? L'ambiente potrebbe essere quello giusto: un posto circoscritto, dove ci si conosce tutti. Chissà quanti segreti sono custoditi tra i golfi...

Antonella Mariani